

Le banche italiane sono pronte ad affiancarsi al piano degli aiuti Ue

di Antonio Patuelli

Le istituzioni della Repubblica hanno approvato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che è alla base non solo dell'utilizzazione dei quantomai ingenti fondi europei per l'Italia ma più complessivamente rappresenta un progetto di crescita economica, infrastrutturale, civile e sociale del Paese, con un respiro ampio che non consiste in un libro dei sogni ma in un documento complesso dove ciascun obiettivo è indicato espressamente assieme ai metodi e ai tempi per realizzarlo sollecitamente.

Questa impostazione metodologica e strategica è finalizzata a realizzare importanti riforme per la modernizzazione e l'evoluzione dell'Italia, con metodi più innovativi e per concretizzare di più e meglio le semplificazioni e una strategia di fondo che assomma la resilienza, la ripresa economica e sociale e l'innovazione. Gli indispensabili investimenti sono finalizzati alle quantomai diffuse sensibilità per le pari opportunità di genere, ma non solo, anche per i giovani, gli anziani non autosufficienti e i disabili e per le pari opportunità territoriali, con l'obiettivo di fondo di «ridurre il divario di cittadinanza». Si respira, quindi, una

nuova aria che echeggia anche grandi principi per l'uguaglianza dei punti di partenza e per la fornitura a tutti e a ciascuno di possibilità di scelta e di vita più qualificata.

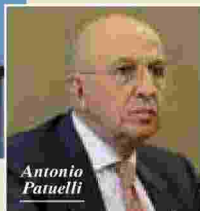
Uno dei presupposti fondamentali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



è la legalità, la lotta agli illeciti di ogni genere, fra cui fondamentale l'evasione fiscale, in particolare «nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici» e per l'efficientamento della giustizia come suprema tutela degli onesti.

Tutto questo grande programma presuppone

la mobilitazione (e non solo) delle risorse dell'Unione Europea, ma anche di quelle nazionali e avrà ulteriore maggior successo se la Repubblica Italiana incentiverà fiscalmente le libere scelte dei risparmiatori per investimenti non speculativi a medio-lungo termine con finalità produttive nei vari settori economici, con particolare riguardo alle imprese operanti in Italia.



Antonio Patuelli

Il mondo bancario è in Italia già mobilitato a sostegno delle potenzialità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e di tutto quanto occorrerà, per le

operazioni di propria competenza, a sostegno degli investimenti, man mano che avanzerà la loro progettazione e realizzazione. In filigrana, quasi ogni aspetto delle novità e di tante riforme

previste in questo fondamentale piano implica la mobilitazione del mondo bancario che è ben sintonizzato e consapevole del proprio ruolo strategico, pur nelle complessità che vengono esplicitamente indicate nello stesso Piano di Ripresa e Resilienza, nel problematico contesto della pandemia da Coronavirus e con i rischi di nuovi ingenti deterioramenti dei crediti quando verranno meno i provvedimenti finanziari di emergenza varati in connessione alla pandemia. Giustamente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sottolinea che l'impulso alla crescita economica, che da esso dipende, potrà limitare anche il deterioramento della qualità degli attivi bancari, con il complessivo miglioramento delle condizioni macroeconomiche dell'Italia.

In conclusione, dopo tanti dibattiti, ora il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato varato e deve essere attuato al più presto e al meglio: le banche operanti in Italia faranno tutto il possibile, con competitiva tempestività, per sostenere le realizzazioni che da esso (innanzitutto, ma non soltanto) si svilupperanno. (riproduzione riservata)